

dovuti a quella nobilissima Città. Le esigenze della difesa richiederebbero che si facesse scomparire al più presto possibile una causa deplorabile di debolezza nel nostro organismo militare marittimo, qual'è quella dell'esistenza di un arsenale in una località indifesa e indifendibile. (*È verissimo*).

Di San Donato. Perchè non la volete difendere!

Morin, ministro della marineria. Potremo discutere anche questo, a suo tempo.

Ma, d'altra parte, gli interessi e, fino ad un certo punto, i diritti della città di Napoli verrebbero a risultare gravemente e ingiustamente feriti da qualunque disposizione la quale avesse per oggetto di sopprimere violentemente, e senza sostituzione di sorta, quell'importante stabilimento.

In questo stato di cose, il Governo crede di seguire i suggerimenti della convenienza e della prudenza, togliendo gradatamente all'arsenale di Napoli quelle speciali funzioni di porto militare e di base d'operazione di una flotta, che esso non potrebbe conservare senza grave pregiudizio della organizzazione della nostra difesa marittima, pur mantenendolo come luogo importante di produzione e di lavoro.

Io non escludo che possa presentarsi l'opportunità di sostituire, nell'arsenale di Napoli, alla lavorazione di Stato, la lavorazione affidata all'industria privata. Credo anzi che in questa sostituzione si potrà trovare il mezzo di risolvere in modo definitivo e soddisfacente una questione che dà luogo a tante preoccupazioni. Ritengo presentemente prematura una soluzione siffatta; ma se, in avvenire, potrà essere il caso di prenderla in esame, ciò sarà fatto, tenendo presente, non solo gli interessi dello Stato, che devono essere in qualunque modo efficacemente tutelati, ma pure tutti quei diritti che non si potrebbero calpestare senza ingiustizia.

Io non so se la mia risposta varrà a soddisfare gli onorevoli interroganti. Ma ho l'intima convinzione che quello che il Governo fa nella materia che ha dato argomento alle loro interrogazioni, sia giusto ed opportuno.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di dichiarare, se sia o no soddisfatto della risposta del ministro.

Imbriani. Io ho interrogato il presidente del Consiglio ed il ministro della marineria

circa la sorte riservata all'arsenale di Napoli, ed ho fatto ciò pensatamente.

Io osservo il fatto. L'arsenale di Napoli va scomparendo; giorno per giorno vengono eliminati i fattori del lavoro; nè il ministro potrà contraddirmi in ciò.

Io domando: in nome di quale legge il ministro va sopprimendo l'arsenale di Napoli così alla sordina, in modo che io direi quasi subdolo? (*Mormorio*). Perchè mentre da una parte si afferma che le cose non mutano, dall'altra noi vediamo giornalmente quale sia il fatto che contraddice alle parole. Circa un migliaio di operai sono già stati eliminati.

Morin, ministro della marineria. Ve ne sono di più che negli altri dipartimenti.

Imbriani. Circa un migliaio, signor ministro, sono stati inviati altrove, e i posti che si vengono di mano in mano rendendo vacanti non si sostituiscono.

Morin, ministro della marineria. Nessuno si sostituisce.

Imbriani. Quindi tra gli operai che si trovavano nell'arsenale, adesso ve n'è certo un migliaio di meno. Ed ecco ciò che svolgeranno forse più direttamente gli altri interroganti.

A me preme sapere in qual modo verrà sostituito il lavoro in quell'arsenale, allorché, secondo la chiara ed esplicita dichiarazione del ministro, esso verrà soppresso.

Dunque sono due le mie domande.

Anzitutto:

Chi vi dà il diritto di sopprimere lo arsenale di Napoli, se una legge non esiste ancora? In ciò mi pare che siate assolutamente fuori della legge.

Secondo:

Che cosa sostituite voi? Il ministro della marineria deve saperne qualche cosa. Egli deve sapere che ci sono già delle aspirazioni per la sostituzione, ed è perciò che io interrogava il presidente del Consiglio, il quale protegge queste aspirazioni; anzi invia gli aspiranti direttamente al ministro della marineria, ed aggiunge: Quello che vorrò io sarà fatto. (*Mormorio*).

Queste sono parole del presidente del Consiglio, che mi duole di non vedere al suo posto per potergliele confermare.